

# **Tesi Rachele Vecchio**

**aa 2011/2012**

## ***Alcol e disturbi psichici come conseguenza della violenza alle donne: intervento infermieristico.***

### **INTRODUZIONE**

La violenza contro le donne come l'alcolismo, sono dei fenomeni molto diffusi nelle nostre società di cui si è iniziato a parlare apertamente da poco più di vent'anni. Ma soprattutto negli ultimi anni, tali casi sono divenuti purtroppo sempre più frequenti e, di conseguenza atto di discussioni in trasmissioni televisive, telegiornali e spot pubblicitari.

Questa tematica mi ha sempre interessato, sia per il fatto di essere una donna che per tutti i racconti di cronaca ricchi di violenze, ma solo dopo alcune esperienze e contatti avuti durante il tirocinio con donne vittime di violenze, è scaturito in me un interesse particolare che mi ha coinvolto emotivamente tanto da voler approfondire questo argomento per la mia tesi.

Oggi questo fenomeno viene considerato, anche se in modo insufficiente e lacunoso, come un grave problema sociale e si cercano delle forme di intervento per ridurlo ed eliminarlo.

La conoscenza che di esso si ha a livello sociale e istituzionale è molto scarsa e frammentata e i pregiudizi sugli uomini che maltrattano e le donne che subiscono violenza sono molto diffusi.

Nel testo si fa riferimento alle donne come ai soggetti che subiscono tali violenze e agli uomini come coloro che agiscono, perché dati provenienti da molte ricerche dimostrano che gli autori sono in larga maggioranza uomini: padri, mariti, fidanzati, conviventi, ex partner, fratelli, figli. Tuttavia, molte delle indicazioni possono essere utilmente considerate sia per gli uomini che per altri familiari o conviventi. Molte volte la causa della violenza è l'alcolismo. Ma, tal volta, il paziente alcolista soffre ancor prima di disturbi psichiatrici. Per tale ragione, l'alcolismo che si sviluppa sulla base di preesistenti disturbi psichici viene definito alcolismo secondario o sintomatico e riguarda soggetti con ritardi mentali, persone che soffrono di nevrosi e assumono l'alcol per alleviare le sensazioni di ansia di paura e di costrizione, persone con disturbi comportamentali e soggetti che soffrono di malattie mentali, schizofrenici, psicosi.

Crede che il maltrattamento sia connesso a manifestazioni di patologia mentale ci aiuta a mantenerlo lontano dalla nostra vita, a pensare che sia un problema “degli altri”. In realtà, solo una percentuale di maltrattatori inferiore al 10% manifesta caratteristiche o sintomi psicopatologici. La grande diffusione della violenza domestica esclude la possibilità che si tratti di un fenomeno interpretabile in termini di patologia o devianza.

I partner violenti non sempre hanno subito maltrattamenti nell'infanzia.

Il fatto di avere subito violenza nell'infanzia non comporta automaticamente diventare violenti in età adulta. La relazione fra questi due fenomeni, quando esiste, va studiata caso per caso. Ci troviamo infatti di fronte sia a maltrattatori che non hanno mai subito o assistito a violenza durante l'infanzia, sia a vittime di violenza che non ripetono tale modello di comportamento. Questo lavoro approfondisce anche la parte assistenziale: come i sanitari e in particolare gli infermieri affrontano il problema della violenza, l'importanza dell'approccio relazionale con le donne che ne sono vittime e l'importanza di una presa in carico competente in grado di valutare anche le conseguenze che una violenza subita può provocare sulla salute. Non a caso gli organismi internazionali considerano la sanità un luogo importante per far emergere dal silenzio e la solitudine i vissuti e i fatti di violenza.